# SENATO DELLA REPUBBLICA

— IX LEGISLATURA ——

## 11a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

### 16° RESOCONTO STENOGRAFICO

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

(Antimeridiana)

#### Presidenza del Vice Presidente CENGARLE

#### INDICE

### Interrogazioni

Presidente Pag. 2, 7, 13
Angeloni (DC)
Antoniazzi ( <i>PCI</i> )
DI CORATO (PCI)
IANNONE (PCI)
Jannelli ( <i>PSI</i> )
LECCISI, sottosegretario di Stato per il lavoro e
la previdenza sociale
TORRI (PCI) 4, 9, 10 e passim

I lavori hanno inizio alle ore 10,30.

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima è dei senatori Iannone ed altri. Ne do lettura:

IANNONE, ANTONIAZZI, DI CORATO, TORRI, MIANA. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Di fronte all'aggravarsi della crisi economica e produttiva che, coinvolgendo ampi e diversi settori, provoca un costante aumento del ricorso alla cassa integrazione guadagni, e di fronte alla necessità di erogare con sollecitudine gli interventi economici a favore dei lavoratori, tenuto conto che essi sono privati di un reddito, spesso dell'unico reddito familiare;

constatato il pesante aggravio di adempimenti burocratici ed amministrativi per il disbrigo delle pratiche in questione;

considerate, altresì, la forte giacenza di domande ancora inevase presso gli uffici del Ministero e l'assenza di certezze circa i tempi e le modalità della loro approvazione, definizione e messa in liquidazione,

gli interroganti chiedono,

quali interventi il Ministro intenda adottare per far fronte alle legittime esigenze dei lavoratori, nonchè al dettato delle leggi e delle norme relative alla CIG:

se il Ministro non intenda utilizzare personale esterno, od altro personale, per una sollecita definizione delle pratiche stesse;

quali tempi siano necessari per eliminare tutte le giacenze accumulate presso gli uffici competenti.

(3-00401)

LECCISI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli senatori, il progressivo aumento del ricorso alla Cassa integrazione gudagni straordinaria a fronte di una crisi che si riflette soprattutto nel campo dell'occupazione ha trovato purtroppo impreparata la struttura ministeriale preposta al settore. Pochi dati servono a dare la dimensione del fenomeno.

Nei primi nove mesi dell'anno sono pervenute, tra richieste di prima concessione e proroghe, circa 11 mila istanze contro le circa 10 mila pervenute nell'intero arco dell'anno 1983. Una tale situazione, che stava raggiungendo limiti insopportabili, è stata fronteggiata con un duplice ordine di interventi: da una parte un immediato potenziamento della struttura con l'assegnazione di nuovo personale, dall'altra l'impostazione di programma di automazione del sistema che dovrebbe entrare in funzione in tempi assai ravvicinati. Comunque, a prescindere dai benefici che l'automazione arrecherà soprattutto nel campo dell'informazione, oggi effettivamente

carente, si può affermare che gli uffici ministeriali interessati istruiscono le pratiche di Cassa integrazione guadagni straordinaria con notevole celerità.

In via normale, non esiste arretrato di pratiche, se non legato alla impossibilità della loro definizione per la non ancora intervenuta delibera autorizzativa del CIPI. Lo stesso CIPI, comunque, che nei mesi scorsi non riusciva a smaltire gli aumentati carichi di lavoro, ha ridotto notevolmente le sue giacenze. Infatti, debbono ancora essere esaminate solo le proroghe degli ultimi mesi, avendo la recente riunione del Comitato esaurito tutte quelle relative al mese di giugno e gran parte di quelle relative al mese di luglio.

Il problema più complesso da affrontare riguarda invece l'intero *iter* necessario per la definizione di una qualsiasi richiesta.

In effetti l'attuale procedura, coinvolgendo la competenza di una serie di organi, anche esterni all'amministrazione, è abbastanza lunga e articolata. Basti pensare che la prima istruttoria delle istanze a livello periferico si esaurisce in un arco temporale non inferiore a tre-sei mesi, comportando oggettivamente tempi medi di attesa a fatica tollerabili dalla parte più esposta ed economicamente più debole quale quella dei lavoratori direttamente interessati. È allo studio quindi la possibilità di apportare modifiche amministrative ed anche innovazioni di natura legislativa, quale ad esempio la possibilità di concentrare la fase dei pareri a livello periferico e, a livello centrale, attraverso una diversa configurazione da dare al Comitato tenico operante preventivamente in seno al CIPI, sì da renderne più celere il lavoro. In questo senso si ritiene che l'esame del disegno di legge n. 665 (sulla riforma dei servizi dell'impiego, presentato alla Camera dei deputati) nella parte in cui si occupa della Cassa integrazione guadagni straordinaria possa costituire un'utile occasione per approfondire le varie problematiche emergenti e ridisegnare una logica complessiva dell'istituto più aderente alle mutate esigenze del mondo del lavoro.

In ordine all'altro punto sollevato nell'interrogazione, si rende noto che attualmente il Ministero si avvale di personale di enti previdenziali ai sensi della legge n. 472 del 1982, che ha previsto la possibilità di distaccare per un periodo non superiore ai 18 mesi un certo numero di unità con destinazione vincolata a specifici settori previdenziali, quale quello della Cassa integrazione guadagni straordinaria, ove in atto prestano servizio 4 unità. Nella riunione del 3 ottobre scorso è stato definitivamente approvato il disegno di legge che proroga di altri 18 mesi il periodo di distacco di detto personale, che potrà continuare a collaborare all'assolvimento delle delicate funzioni cui la struttura è preposta.

IANNONE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, innanzi tutto vorrei sottolineare che solo oggi si risponde a questa interrogazione che è stata presentata 5-6 mesi fa. Quindi la prima questione che intendo sollevare riguarda il metodo con cui si affrontano problemi come quello della Cassa integrazione guadagni, da noi già posto in evidenza diverso tempo fa in tutta la sua drammaticità e sul quale spesso da varie parti veniamo sollecitati, quasi giornalmente. Prendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario, ma a nostro avviso il problema permane tuttora, nonostante le iniziative prese da parte del Ministero.

La seconda questione che intendo sollevare riguarda il disegno di legge n. 665 relativo alla riforma generale del collocamento. Anche in questo caso si tratta di un problema di tempi: recentemente è parso che questo 11<sup>a</sup> Commissione

provvedimento stesse per essere approvato da un momento all'altro dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati in sede legislativa, ma sono sorti alcuni impedimenti che ne hanno bloccato l'*iter*. Certo, siamo d'accordo che il problema della Cassa integrazione guadagni straordinaria debba essere affrontato nell'ambito del provvedimento di riforma generale del collocamento, ma bisogna considerare i tempi della discussione di questo provvedimento, perchè pare che si stiano ancora esaminando i primi articoli del disegno di legge.

Quindi, in previsione di un ritardo nell'approvazione del disegno di legge n. 665, il nostro Gruppo politico ancora una volta sollecita il Ministero ad un intervento specifico in questo settore, perchè a nostro avviso la crisi dei settori produttivi non tende a diminuire, ma anzi in alcuni casi ad aggravarsi. Infatti si ricorre sempre di più alla Cassa integrazione guadagni straordinaria e quindi è necessario che il Ministero intervenga in proposito, anche con la prosecuzione delle iniziative già assunte.

Prendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario anche in merito allo snellimento delle pratiche, ma ritengo che i provvedimenti adottati non siano ancora sufficienti; pertanto auspico che il Ministero adotti le opportune soluzioni.

TORRI. Signor Presidente vorrei solo chiedere al Sottosegretario se il Ministero non ritiene, in attesa dell'attuazione delle misure che sono state qui annunciate, di sollecitare gli uffici regionali del lavoro perchè abbiano a superare ogni negligenza. Ho avuto modo di constatare direttamente che alcune pratiche di loro competenza giacciono ingiustificatamente troppo a lungo, per cui i tempi – che dovrebbero corripondere soltanto a quelli richiesti dalla istruttoria – sono allungati da questi ritardi burocratici. Credo che una sollecitazione da parte del Ministero, quanto meno nella situazione attuale, potrebbe accelerare i tempi e sarebbe opportuna anche per un'azione di vigilanza su questi uffici.

LECCISI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Vorrei assicurare al senatore Torri che verranno emanate disposizioni nel senso da lui richiesto.

ANTONIAZZI, Scusi, signor Presidente, la mia interruzione.

Non aggiungo altro a quanto è stato già detto; comunque, devo dire con estrema franchezza, onorevole Leccisi, che la risposta che è stata data non è molto convincente: è la stessa risposta che il Ministero ha dato alcuni mesi fa ad un'analoga interrogazione presentata alla Camera dei deputati.

LECCISI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Non mi pare che sia proprio la stessa.

ANTONIAZZI. Vi è solo l'aggiunta dell'ultima parte, cioè quella relativa all'approvazione della proroga del periodo di distacco di personale degli enti di previdenza presso il Ministero del lavoro.

LECCISI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Ma sei mesi fa, senatore Antoniazzi, la situazione era tale e quale a venti giorni fa, quindi la risposta non poteva essere che questa, e sono stato leale nel

rispondere, avendo dato atto dell'esistenza di una situazione drammatica, come ho dichiarato prima.

ANTONIAZZI. Non sto contestando la sua lealtà, onorevole Leccisi; ritengo che si debba parlare senza infingimenti, ma a viso aperto, dicendo come stanno realmente le cose. Resta però il fatto che tutti sappiamo, lo sa il Ministero, lo sanno le organizzazioni sindacali e le forze politiche: la situazione ha raggiunto livelli insopportabili; vi sono infatti lavoratori che aspettano anche un anno prima di ricevere le prestazioni della Cassa integrazione. Si può quindi comprendere quale sia il loro stato d'animo, la vera condizione in cui si trovano alcune famiglie che per un anno rimangono senza stipendio.

Nel passato erano le imprese che anticipavano il trattamento economico, ma oggi, adducendo come motivazione, a volte a ragione, a volte a torto, la mancanza di liquidità, non sono disposte a farlo e chiedono che l'erogazione delle prestazioni sia fatta dall'INPS, per cui ai ritardi del Ministero molte volte si aggiungono anche quelli dell'INPS che deve fare tutti i conteggi, con tutto quello che poi ne consegue. Quindi, il risultato è che vi sono lavoratori che attendono dieci mesi, un anno o anche di più. Non bisogna pertanto limitarsi a riscontrare che vi è questa situazione, ma occorre prevedere alcuni provvedimenti urgenti.

Nell'ultima discussione che si è svolta in questa Commissione, si era parlato di strozzature che intralciano o prolungano l'intero *iter* necessario per la definizione delle pratiche di cassa integrazione; individuiamo quali sono queste strozzature e cerchiamo di intervenire.

È stato detto che un primo intoppo è rappresentato dai ritardi dei comitati regionali che devono istruire le pratiche e mandarle al Ministero; un secondo «collo di bottiglia» è poi il concerto del Ministero del lavoro con i Ministeri del tesoro e del bilancio per l'approvazione delle varie pratiche; un altro è costituito dal CIPI, che dovrebbe approvare le pratiche e che molte volte non le approva; infine, vi è il quarto «collo di bottiglia», che è rappresentato dal fatto che spesso le pratiche approvate dal CIPI attendono anche un mese prima di essere firmate dal Ministro.

Quindi, se questi sono i fattori di rallentamento, che si intervenga immediatamente e si presentino alcune misure per snellire tutte le procedure. Vi sono infatti cose che la gente non riesce a comprendere. Gli sportivi sono tutti soddisfatti perchè alle ore 18,30 della domenica sanno già quale è il montepremi e quali sono le singole vincite per il totocalcio, e questo mi fa piacere, vuol dire che la telematica e l'elettronica hanno compiuto grandi balzi in avanti. Ma se è possibile conoscere l'ammontare delle vincite un'ora o due dopo la fine delle partite, credo che un lavoratore in cassa integrazione, non dico dopo due ore, ma almeno dopo due o tre mesi debba percepire quanto gli spetta. Dobbiamo rispondere a tutto questo per impedire che fra sei mesi ci sia un'altra relazione che registra alcune cose che non vanno e poi ognuno di noi venga sommerso da pressioni di ogni genere.

Infine, e concludo, chiediamo che le pratiche di Cassa integrazione siano definite sulla base della data di presentazione. Abbiamo infatti riscontrato che molte volte ciò non avviene, ma che vengono seguiti altri criteri. Se una pratica viene ritardata perchè ha bisogno di supplementi di istruttoria, non vi è nulla di straordinario, ma se i lavoratori di un'azienda percepiscono la

cassa integrazione dopo cinque mesi solo per l'intervento di qualche santo in paradiso e quelli di un'azienda ubicata nello stesso comune o nella stessa provincia la ricevono dopo 12 mesi, è evidente che ciò accentua il malessere della gente.

In un precedente incontro avuto in questa Commissione con il rappresentante del Governo, avevamo chiesto che ci venissero forniti alcuni dati in merito ai tempi di liquidazione delle pratiche. Inoltre avevamo chiesto la garanzia che le pratiche venissero definite in base alla data di presentazione e non in base alle amicizie dei singoli presso gli uffici ministeriali.

Quindi, ripropongo questi problemi, che mi auguro siano risolti al più presto, e in tal senso invito il Governo ad individuare con urgenza le misure da adottare per snellire tutte le procedure, visto che la crisi permane e che quindi è impensabile che la questione si risolva nell'arco di poco tempo attraverso una ripresa produttiva, che certo tutti auspichiamo.

Ci deve pertanto essere un impegno preciso in tal senso da parte del Governo, che si esprima concretamente, quindi con atti precisi e dicendo apertamente cosa si intende fare; diversamente, il permanere di questa situazione ci travolgerà tutti, perchè non reggiamo più alle pressioni di coloro che da mesi non percepiscono lo stipendio.

Quindi è nell'interesse di tutti andare in questa direzione. È il Governo che deve decidere e compiere gli atti necessari per dare soluzione al problema.

LECCISI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, credo che il rappresentante del Governo, in questo caso del Ministero del lavoro, abbia dato atto con la sua risposta dell'effettiva esistenza di una situazione di grave disagio, vorrei definirla una distorsione del sistema.

Chiedo scusa al senatore Antoniazzi se non li ho definiti «colli di bottiglia», però ho dato atto che esistono, a valle e a monte, dei disguidi di natura burocratica ed anche legislativa, in mancanza dei quali vi sarebbe stato un diverso e certamente più sollecito *iter* della definizione della pratica. A proposito della proposta di legge n. 665 dirò che c'è un impegno preso la scorsa settimana da tutte le forze parlamentari presenti in seno alla Commissione lavoro della Camera dei deputati di procedere in tempi ristrettissimi all'approvazione di questo disegno di legge.

Allora, per i primi tre «colli di bottiglia» la risposta alla interrogazione credo sia di per sè esauriente, nel senso che si prevedono alcune procedure burocratiche di snellimento sia in sede regionale, che in sede ministeriale, che in sede di esame di precomitato tecnico, prima di portare le pratiche al CIPI. Posso quindi dare assicurazione al senatore Antoniazzi che i primi tre «colli di bottiglia» saranno allargati.

Mi renderò parte diligente perchè, per quanto riguarda l'ultimo «collo di bottiglia», si tratta dei tempi necessari per la firma del decreto concessivo da parte del Ministro; rendendomi conto delle difficoltà di apporre migliaia di firme, ove fosse necessario, pregherò il Ministro di delegare ad uno dei Sottosegretari che riterrà di sua fiducia la possibilià di provvedere materialmente al disbrigo della pratica per quanto riguarda la parte finale. In questo senso credo si possa ritenere allargato il quarto «collo di bottiglia» al quale prima ci si riferiva.

Concordo pienamente, e non posso che prenderne atto e dare tutte le opportune assicurazioni in questo senso, sul fatto che non devono esistere ingiuste sperequazioni; ci può essere l'eccezione dovuta a casi di estrema necessità, per venire incontro alla quale una pratica potrà, ancorchè presentata successivamente, essere stralciata per la natura economica, sociale, territoriale dei richiedenti. Però, questa eccezione deve rimanere tale e non può che confermare la regola che nel nostro Stato democratico non ci possono essere solo parità di doveri, ma anche di diritti, e quindi le pratiche dovranno seguire il turno della presentazione, per fugare quei possibili dubbi che, purtroppo, ancora esistono nel nostro paese.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Torri, Iannone, Angeloni, Antoniazzi e Jannelli. Ne do lettura:

TORRI, IANNONE, ANGELONI, ANTONIAZZI, JANNELLI. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che la Commissione lavoro del Senato della Repoubblica ha svolto una indagine conoscitiva sull'attuazione della legge n. 140 del 1981 e che nel corso delle audizioni e dei sopralluoghi effettuati in Campania e Basilicata (dove la legge ha operato) ha tra l'altro rilevato:

- 1) che la necessità di redigere ed aggiornare tempestivamente e con continuità le graduatorie circoscrizionali per una efficace applicazione della legge richiedeva un completo sistema di automazione dei servizi direttamente gestito, per cui allo scopo era stato predisposto e finanziato un piano attuativo con investimenti per reperire e sistemare appositi locali, nonchè per l'acquisto dei necessari macchinari di grande valore;
- 2) che nel frattempo è stata affidata la prima fase di lavorazione delle graduatorie a ditte di servizi esterne, con stampa finale presso il Ministero, con inevitabili e dannosi ritardi e con una spesa che risulta aggirarsi sui 22 miliardi di lire.

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro è a conoscenza,

che parte dei macchinari per l'impianto di automazione sono stati acquistati nel 1981 e che, dopo un lungo periodo di giacenza nei locali dell'Ufficio regionale del lavoro della Campania, sono divenuti (o così sono stati considerati) obsoleti e, senza mai essere stati adoperati, sono stati svenduti con la perdita di ingenti somme;

che successivamente (o contemporaneamente) sono stati acquistati nuovi, più moderni e ancor più costosi macchinari (ma non l'impianto completo) e che anche questi, da tempo ormai giacenti presso lo stesso Ufficio, stanno per divenire obsoleti e senza essere stati adoperati dovranno probabilmente essere svenduti come i precedenti, con la conseguente ulteriore perdita di pubblico denaro e con grande pregiudizio per il funzionamento degli uffici e l'efficace applicazione della legge;

che sono stati promossi corsi per i dipendenti – programmatori e operatori – necessari al funzionamento degli impianti, i quali rimangono inoperosi e costretti a frequentare periodici corsi di aggiornamento in attesa di lavorare sugli impianti che non vengono installati;

che nei corridoi degli Uffici del lavoro di Potenza sono giacenti, da oltre un anno, mobili nuovi in attesa che vengano reperite le sedi dove essere collocati, così come altri impianti (telefoni, video-telefoni?) acquistati e installati rimangono inspiegabilmente inutilizzati.

11<sup>a</sup> Commissione

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se il Ministro non ritenga di appurare le ragioni che hanno dato origine allo spreco di somme ingenti di pubblico denaro e accertare l'eventuale esistenza di specifiche responsabilità, nonchè come intende affrontare questa situazione e garantire, con l'efficienza degli uffici, il funzionamento degli impianti di meccanizzazione e di automazione necessari per la stessa applicazione della legge.

(3-00515)

LECCISI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. È noto che la legge 140 ha introdotto, limitatamente alle regioni Campania e Basilicata, una serie di modifiche alla normativa vigente in materia di collocamento, intese a perseguire nelle predette regioni la tutela e lo sviluppo dell'occupazione anche mediante l'anticipazione sperimentale di alcune norme recepite poi dal progetto di riforma dei servizi per l'impiego, attualmente all'esame della Commissione lavoro della Camera dei deputati (atto n. 665).

I risultati conseguiti con tale sperimentazione sono stati attentamente valutati nel corso dell'indagine conoscitiva, recentemente conclusa dalla Commissione lavoro del Senato, che ha esaminato tutti gli aspetti emersi dalla pratica applicazione della norma.

In tale sede sono stati, più volte, analizzati, e sono ormai conosciuti, i vari fattori che hanno condizionato negativamente tale esperimento, tra i quali vanno sottolineati la scelta dell'ambito territoriale caratterizzato da pesanti situazioni – aggravate dagli effetti del sisma – e l'eccessiva provvisorietà della sperimentazione stessa che, non essendo inserita in un disegno generale di politica attiva del lavoro, ha reso impossibile una progettazione, anche a breve termine, indispensabile per l'attuazione efficace del disposto legislativo. Infatti il susseguirsi delle norme di proroga, aventi sempre validità limitata a soli 6 mesi e la conseguente frammentarietà e difficoltà di utilizzo delle disponibilità finanziarie hanno impedito la realizzazione organica delle strutture di base, indispensabili per l'operatività degli Uffici.

Questa situazione di provvisorietà ed incertezza legislativa ha portato, inevitabilmente, ad errori di previsione e programmazione, con conseguente mancanza di coordinamento e di sincronia nelle fasi relative alla organizzazione delle sedi, quali la consegna di macchinari, mobili ed impianti in tempi diversi rispetto a quella degli immobili di destinazione degli stessi.

È da considerare, inoltre, che le difficoltà menzionate sono state ulteriormente aggravate dalla circostanza conseguente all'operare in una struttura periferica ormai carente per organici e che si avvale di strumenti legislativi inadeguati.

L'insieme dei fattori qui brevemente richiamati ha influito, più del previsto, sulla possibilità di svolgere una concreta e reale verifica della validità delle misure poste dalla legge a sostegno dell'occupazione.

Per quanto riguarda in particolare il problema dell'automatizzazione, la stessa si è resa necessaria in seguito all'adozione di criteri abbastanza complessi basati sull'utilizzazione di formule matematiche per le compilazioni di graduatorie che, comprendendo decine di migliaia di iscritti, non potevano essere svolte manualmente.

È stata, quindi, avvertita la necessità di addestrare il personale dipendente per poterlo utilizzare per i sistemi meccanizzati introdotti, la cui efficacia è stata, peraltro, condizionata dalle situazioni di incertezza sopra accennate.

Il ricorso a ditte specializzate esterne, in grado di realizzare e gestire il programma predisposto, è stato pertanto indispensabile e si è dimostrato in parte positivo, anche se saranno necessari perfezionamenti in relazione ai nuovi problemi emersi. Comunque le particolari difficoltà, che ha dovuto affrontare l'amministrazione a causa di una gestione discontinua dei fondi stanziati, potrebbero attualmente considerarsi superate con la legge n. 430 dell'agosto scorso, che ha prorogato l'esperimento in materia di occupazione per le regioni Campania e Basilicata fino all'entrata in vigore della nuova normativa generale in materia di servizi dell'impiego e di avviamento al lavoro.

Al riguardo il Ministero, sulla base della recente esperienza acquisita, potrà eliminare gli errori emersi ed avviare una sperimentazione più soddisfacente e aderente alle realtà delle regioni interessate.

La citata norma ha, inoltre, esteso a tutto il territorio nazionale la costituzione di un sistema informativo e l'utilizzazione delle relative tecnologie per lo svolgimento delle attività inerenti il mercato del lavoro. È, al riguardo, intendimento del Ministero – ed in questo senso sono state intraprese talune iniziative – porre in funzione i necessari meccanismi che consentano di pervenire alla gestione in proprio del sistema automatico di avviamento al lavoro.

A tale scopo sono stati organizzati corsi, per programmatori ed analisti, che già oggi rendono possibile la riconversione professionale di numerosi dipendenti del Ministero. Si potrà, in tal modo, dare l'avvio ad un importante processo di trasformazione delle strutture al fine di far fronte alle necessità dei lavoratori con i più avanzati servizi offerti attualmente dall'informatica.

Il conseguente rinnovamento potrà, peraltro, avere dimensioni soddisfacenti solo continuando nella preparazione del personale dipendente mediante i corsi menzionati ed altri successivi, che si renderanno certamente necessari, di livello tecnico più avanzato. Il personale specializzato è, in parte, già in grado di gestire le apparecchiature e i macchinari per l'automazione acquistati dal Ministero; a tale riguardo è necessario precisare che risultano infondate le notizie relative alla mancata utilizzazione, obsolescenza o vendita di macchinari ed impianti inviati agli Uffici di Napoli e Potenza. La giacenza degli stessi presso i predetti uffici ha avuto solo carattere temporaneo ed è stata determinata principalmente dalla mancanza di coordinamento nelle forniture e consegne, come è già stato detto.

In conclusione, gli aspetti negativi evidenziati, del resto già sottolineati dallo stesso Ministro del lavoro in più occasioni ed anche dinanzi alla Commissione l'11 luglio ultimo scorso, non possono tradursi concettualmente in un riconscimento di responsabilità, ma vanno invece ricondotti nell'ambito di tutte le difficoltà connesse alla fase di sperimentazione che, peraltro, pure nelle sue negatività, ha certamente evidenziato anche elementi positivi, tanto che la disciplina sulla nuova normativa generale in materia di servizi dell'impiego e di avviamento al lavoro, attualmente in discussione alla Camera, andrà a generalizzare, rendendolo permanente, il sistema sperimentale della Campania e della Basilicata.

TORRI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, la risposta appena ricevuta non mi ha soddisfatto. Essa si limita a presentare alcune giustificazioni che, per i motivi che spiegherò in seguito, sono da

considerarsi inaccettabili, e ad enunciare in rapporto all'ultima proroga della legge per l'estensione del sistema informativo a livello nazionale, propositi che, mi sembra di aver capito, derivano dalla negativa esperienza della legge n. 140. Non è stata data però risposta ai quesiti posti dall'interrogazione, che prendono le mosse dalle risultanze dell'indagine conoscitiva compiuta da questa Commissione. L'impressione ricavata dalla risposta testè fornita, dunque, è che si resista a prendere atto dei risultati raggiunti dalla menzionata indagine. Quanto detto dal Sottosegretario ripete le argomentazioni sostenute dai dirigenti del Ministero del lavoro all'inizio della nostra indagine conoscitiva e puntualmente smentite dalle rilevazioni effettuate *in loco*. Il fatto che tali argomenti vengano ora ripresi dimostra, quanto meno, che non si tiene conto del lavoro svolto dalla Commissione e ciò costituisce un primo motivo per ritenere inaccettabile la risposta all'interrogazione.

Tutti gli argomenti giustificativi presenti nella risposta, inoltre, tendono in realtà a sostenere una posizione che non può essere condivisa. Quando, infatti, c'è una legge, non si può parlare di incertezza, di provisorietà e di frammentazione, ma la si applica e basta. Al contrario – come è emerso dalla nostra indagine – a livello ministeriale e periferico si è operato per impedirne l'attuazione. Il modo in cui la vicenda dei collocatori e della loro utilizzazione si è posta sta a dimostrare che si è voluto mantenere la vecchia struttura del collocamento come strumento di potere e impedire le innovazioni.

L'interrogazione, comunque, si concentrava su un punto specifico: la meccanizzazione e la automazione negli uffici. Quando è avvenuto è sotto gli occhi di tutti e non è possibile addebitarlo alla mancanza di progettazione completa. Un esempio per tutti: a Potenza sono stati installati i videotelefoni, ma questi non possono essere utilizzati perchè manca l'autorizzazione del Ministero alla spesa di esercizio.

Ancora, per quanto riguarda i terminali voglio dire che la situazione attuale non è da attribuire a frammentarietà ed imprecisione, ma ad un errore nell'acquisto degli impianti. Avrei anche potuto comprendere che si fosse acquistato dapprima l'impianto centrale, non avendo a disposizione la completa copertura finanziaria, e poi i terminali; invece si è rovesciato questo processo. Apprendo qui una notizia che davvero fa sorgere in me alcune perplessità e dubbi, che non avevo posto con l'interrogazione: con quest'ultima avevamo chiesto di accertare alcune questioni, ma ci viene risposto che è infondata l'informazione circa la vendita dei primi impianti acquistati in quanto considerati obsoleti.

Signor Sottosegretario, noi ci basiamo sulle dichiarazioni dei funzionari ministeriali degli uffici regionale e provinciale del lavoro di Napoli, i quali hanno risposto a domande precise loro rivolte dai commissari: non possono averci detto che i macchinari sono già arrivati una prima volta, sono stati svenduti e successivamente ne sono stati acquistati altri e anche questi rischiano di essere a loro volta svenduti in quanto manca l'impianto centrale del sistema di automazione.

LECCISI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Senatore Torri, le ho già detto che mi farò carico di questo problema.

TORRI. Ma quando si fanno determinate affermazioni, si mette in discussione il lavoro svolto dalla Commissione.

DI CORATO. La stessa cosa è avvenuta anche a Bari, in Puglia: una circolare ministeriale ha proibito l'uso dei telefoni ai funzionari dell'ufficio del lavoro di Bari.

LECCISI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Io sono il rappresentante politico del Ministero, non il rappresentante amministrativo. Comunque, la questione sollevata dal senatore Di Corato è diversa da quella di cui stiamo parlando.

TORRI. In questo caso però si fa riferimento ad una legge *ad hoc*, che prevedeva un finanziamento specifico per questi obiettivi.

Per concludere, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Sottosegretario e alla luce di questa chiedo al rappresentante del Ministero di approfondire questi aspetti. Infatti è mio desiderio conoscere come sono andati realmente i fatti relativi all'acquisto e alla svendita di questi impianti, perchè dispongo di informazioni diverse da quelle che ci provengono dal Ministro e quindi sorgono legittimamente in me dei dubbi di altra natura, ad esempio in relazione alla correttezza amministrativa dei funzionari del Ministero, della quale non intendevo occuparmi con l'interrogazione presentata, ma su cui intendo avere dei chiarimenti, alla luce della risposta del Sottosegretario.

ANGELONI. Signor Presidente, credo che il valore della interrogazione da me sottoscritta risieda nel fatto che sollecita uno sforzo congiunto del Parlamento e dell'Esecutivo per conoscere come sono andate realmente le cose e come si può porre rimedio per il futuro.

A mio avviso, uno degli effetti positivi dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge n. 140 è che finalmente si è interrotto il carattere di temporaneità e provvisorietà della sperimentazione, in quanto la legge n. 140 è stata prorogata non più per un periodo prefissato ma fino all'approvazione della riforma generale sul collocamento. Occorre ricordare – perchè è consacrato anche negli atti parlamentari – che si è appurato che la legge n. 140 è risultata un fallimento; in base ai risultati dell'indagine conoscitiva, abbiamo insistito affinchè essa fosse prorogata, anche perchè ciò corrispondeva alla specifica richiesta degli interessati. Ma ribadiamo che questa proroga deve essere finalizzata all'entrata in vigore della riforma del collocamento.

Ribadiamo che forse sono state scelte alcune zone poco idonee, ma bisognose di questi interventi: allora si disse che all'eccezionalità dell'intervento legislativo bisognava rispondere con una eccezionalità di provvedimenti sul piano esecutivo. Ma, nell'auspicio che il disegno di legge n. 665 diventi presto una realtà legislativa e nel dubbio che ciò accada in tempi brevi, bisogna approfittare della proroga senza scadenze – se non quella fissata dalla promulgazione della legge di riforma generale – per porre rimedio a quanto non è, stato fatto prima.

E quello che non è stato fatto prima non è poco rilevante: ha ragione il collega Torri. Quando parliamo di macchinari svenduti perchè obsoleti, ci riferiamo alle dichiarazioni raccolte dalla nostra Commissione in sede di indagine conoscitiva e riportate anche negli atti parlamentari; ed allora occorre risalire nel tempo e ricostruire i motivi dei ritardi e delle svendite, per vedere se ciò è dovuto solo a discrasie di ordine temporale oppure a

qualcos'altro. Certo è che le strutture non sono state adoperate adeguatamente e quando si lasciano invecchiare dei macchinari, svendendoli, con il rischio che anche i successivi diventino presto obsoleti, è indubbio che qualcosa non va sicuramente nel giusto verso.

Oggi ci troviamo di fronte alla opportunità che la proroga della legge n. 140 – anche se l'auspicio è che questa non sia troppo prolungata nel tempo – consenta di fare oggi quello che non si è fatto prima. Ma esprimo notevolissimi dubbi sulla capacità di recuperare o quanto meno di ovviare agli inconvenienti registrati in passato, qualora manchino decisioni concrete da parte dell'Esecutivo in questa materia. A fatti eccezionali occorre rispondere con impegni di carattere eccezionale. Quindi, se il Ministro non può, deleghi un Sottosegretario, e quest'ultimo si avvalga anche della presenza nel settore di qualificati funzionari con specifiche conoscenze di determinate realtà. È ciò vale anche per il futuro. Se mancheranno, ripeto, decisioni concrete da parte dell'Esecutivo e si opererà in maniera episodica, vorrà dire che abbiamo fatto una proroga che non è servita a nulla; questo ci condannerebbe. Infatti, una nuova indagine conoscitiva probabilmente ci porterebbe ancora a registrare ritardi, inadempienze, carenze e svendite per obsolescenza di macchinari che invece dovrebbe avere una destinazione precisa.

Queso è ciò che mi premeva dire. Quando si fanno certe cose bisogna crederci; non si possono poi sentire voci autorevoli che vengono qui a dire che è tutto un fallimento, perchè, se lo è, domandiamoci quali motivi lo hanno determinato. Secondo noi, vi erano gli elementi perchè questo non accadesse.

JANNELLI. Signor Presidente, come ricorderà, fui relatore del disegno di legge di proroga della legge n. 140. In quella sede, non solo si auspicava che la proroga non fosse limitata nel tempo e si riaganciasse poi alla legge definitiva sul collocamento, ma che il Ministero si facesse promotore di un'iniziativa volta ad individuare altre regioni, specialmente nel triangolo industriale, dove questo esperimento potesse essere esteso perchè avesse una maggiore consistenza e attendibilità.

Prendiamo atto delle dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo, onorevole Leccisi, il quale ci ha detto che quanto previsto dalla legge n. 140 sarà poi esteso ed adottato in tutta Italia e che quindi si tramuterà in una disciplina a carattere nazionale e non limitata alla Basilicata e alla Campania. Tuttavia, prima di avviarci verso una soluzione definitiva – oltretutto vanno rivisti anche alcuni aspetti della legge n. 140, che pertanto non può essere applicata *tout court* e che certamente si deve riagganciare poi alla normativa generale sul collocamento – riterrei che in questo spazio di tempo sarebbe opportuno – come la Commissione riteneva – estendere tale esperimento ad una o due regioni del triangolo industriale.

Per quanto riguarda i macchinari, il problema è estremamente delicato, onorevole Sottosegretario. Infatti, se è vero che questi macchinari sono stati venduti, il Ministero dovrebbe avere la contabilizzazione di questa vendita, che dovrebbe risultare da qualche atto. Se non sono stati venduti – mentre le assicurazioni fornite erano in senso diverso – si impone un'indagine amministrativa, perchè vi potrebbero essere anche aspetti di carattere penalistico che non vanno sottovalutati.

11<sup>a</sup> COMMISSIONE

16° RESOCONTO STEN. (17 ottobre 1984)

Pertanto, invito il Ministro del lavoro a farsi promotore di un'indagine amministrativa sulla presunta vendita di macchinari per l'automazione. Ritengo infatti opportuno, e sollecito il Governo ad operare in tal senso, ricollegandomi a quanto detto dai senatori Angeloni e Torri, che il Ministro prenda l'iniziativa una volta tanto. Si deve pur dare qualche volta l'esempio che l'Esecutivo assume iniziative che possono normalizzare o quanto meno chiarire determinate situazioni, senza interventi da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 11,20.

#### SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici Dотт. ETTORE LAURENZANO